# Rassegna Stampa del 6 maggio 2021

RADIO CRC INTERVENTO DI FRANCO VERDE. CLICCA SUL LINK PER ASCOLTARE L'INTERVISTA.

https://youtu.be/iKLHSMYSyzY

AGENZIA VISTA INTERVENTO EUGENIO GRAGNANO, FRANCO VERDE. CLICCA SUL LINK PER VEDERE IL VIDEO.

https://youtu.be/OnDpg5EbkM8

TGR CAMPANIA INTERVENTO DI FRANCO VERDO. CLICCA SUL LINK PER VEDERE IL VIDEO
https://youtu.be/fEm8bw8Q70M

CANALE 21 NEWS INTERVENTO DI FRANCO VERDE – RODOLFO NASTI. CLICCA SUL LINK PER VEDERE IL VIDEO.
https://youtu.be/PuAZ4ORuj3w

AGI AGENZIA ITALIA

AGI0516 3 CRO 0 R01 / Covid: Anaao Assomed, in Cardarelli Napoli degenti mescolati (2) = (AGI) - Napoli, 5 mag. - La denuncia si riferisce a segnalazioni attendibili circa la presenza di pazienti Covid e altri degenti negli stessi ambienti, senza una separazione precisa dei percorsi. "Ma chiediamo anche che si riveda l'organizzazione - dice ancora il rappresentante dei medici - abbiamo delle liste di attesa infinite e non si è mai investito per risolvere queste questioni. È stata abilità l'unità di media e bassa chirurgia, abilita anche la palazzina per l'attività intra moenia e sono state accorpate due unità di ortopedia. Vogliamo che ritorni l'assistenza ordinaria". E Verde non insiste su un intervento della Regione Campania. "Dov'è De Luca? - chiede il coordinatore provinciale di Anaao Assomed, riferendosi al presidente della Regione Campania - non si è mai visto al Cardarelli. Chiediamo che il Cardarelli torni a essere il miglior ospedale della Campania. Ci sono responsabilità precise della Regione e deve esserci maggiore attenzione". (AGI)Lil 051331 MAG 21

AGI AGENZIA ITALIA

AGI0515 3 CRO 0 R01 / Covid: Anaao Assomed, in Cardarelli Napoli degenti mescolati = (AGI) - Napoli, 5 mag. - "Non vogliamo il Covid al Cardarelli, non vogliamo che il più grande ospedale del Mezzogiorno diventi un 'Cotugno 2'". A dirlo, il coordinatore provinciale di Napoli del sindacato Anaao Assomed, Franco Verde, riassume le richieste dei medici in servizio nel grande ospedale partenopeo che denunciano uno stato di abbandono da parte delle istituzioni. "Abbiamo scritto al presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro - prosegue Verde - per chiedere chiarezza su un punto. Possono i malati di Covid a bassa carica virale stare in reparti non Covid con altri pazienti e non rappresentare un rischio di contagio? su questo non è mai stata fatta chiarezza. C'è il silenzio assoluto". (AGI)Lil (Segue) 051331 MAG 21

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

# Disagi e molti contagi L'Anaao denuncia: «Il Cardarelli resta ancora in zona rossa»

**NAPOLI** «A più di un anno di distanza dalla lotta contro il Covid19 siamo ancora qui a segnalare l'impreparazione e l'inefficienza dei meccanismi di controllo per il contenimento della diffusione del virus. Il Pronto soccorso del Cardarelli è al collasso». Il coordinatore provinciale di Anaao Assomed, Franco Verde, è chiaro e diretto: «Mentre Napoli è in zona gialla, il Cardarelli resta in zona rossa. Il personale è stanco e ci sono troppi disagi organizzativi, sono saltati anche i minimi criteri di distanziamento sociale e di misure preventive al diffondersi del virus. Alla luce dei deficit strutturali organizzativi, inerenti soprattutto agli spazi di cura, è chiaro l'elevato rischio di contagio per i nostri pazienti. Siamo costretti a segnalare delle vere e proprie scene da lazzaretto. Si sono create inoltre condizioni di promiscuità con pazienti in ossigenoterapia e pazienti in cura per altre problematiche non respiratorie che condividono gli stessi spazi».

L'associazione dei medici dirigenti mette sotto i riflettori il più grande ospedale del Mezzogiorno e chiede che possa tornare ad essere centrale nel panorama della sanità Campana. Lo fa nel corso di una conferenza stampa durante la quale annuncia l'invio di una lettera al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro per chiedere spiegazioni sulle «opposte dichiarazioni riscontrate tra un infettivologo dell'ospedale Cardarelli ed un capo dipartimento dell'ospedale Cotugno sulla presenza di pazienti a bassa carica virale Covid nei reparti non Covid».

Eugenio Gragnano, segretario regionale Anaao; Rodolfo Nasti, segretario regionale, e il segretario aziendale Luigi Orsini sono intervenuti per chiedere che il Cardarelli torni ad essere un ospedale a tutto tondo. «Il presidente De Luca ha dato disposizioni perché diventasse un ospedale Covid – ricorda Verde -. Una richiesta alla quale si è risposto senza una strategia, non considerando la possibilità di destinare ai pazienti positivi un prefabbricato esterno o uno specifico padiglione».

Comparando i dati degli accessi del primo bimestre 2020 rispetto al 2021 si osserva una riduzione di circa il 50 per cento dei pazienti, con una media di 113 pazienti rispetto ai 207 dell'anno precedente, con percentuali di dimissione rispettivamente nel 2020 del 56 per cento, verso il 50 per cento del 2021. Preoccupante anche la degenza media in OBI non Covid che risulta di circa 5 giorni rispetto alle 6/48 ore così come previsto dalle linee guida.

Le richieste riguardano la rimodulazione delle linee di attività assistenziale, la necessità che altri presidi ospedalieri si facciano carico del sovraffollamento e dell'esigenza di cure aiutando a decongestionare il Cardarelli e nello specifico il Pronto Soccorso, trasferendo i pazienti Covid presso altri presidi, la riorganizzazione degli spazi, viste le nuove esigenze del contesto pandemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde
Sono saltati i criteri di misure preventive al virus

## La vicenda

Anaao chiede il riassetto delle linee di attività assistenziale, la necessità che altri presidi ospedalieri si facciano dei pazienti Covid per contribuire ad alleggerire il Pronto Soccorso del Cardarelli, la completa revisione degli spazi attraverso una riprogettazione degli ambienti di cura, viste le nuove esigenze del contesto pandemico.

LETTERA DEL SINDACATO ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: «SI CHIARISCA SE CHI HA UNA BASSA CARICA VIRALE POSSA STARE IN UN REPARTO NON COVID»

# Cardarelli, l'Anaao-Assomed: «No a pazienti mescolati»

DI ANTONIO SABBATINO

**NAPOLI**. *«Il Cardarelli è un ospedale sfigurato»*. La frase, pronunciata dal coordinatore provinciale **Franco Verde**, riassume in modo sintetico come da Anaao-Assomed reputino l'attuale condizione del più grande nosocomio del Mezzogiorno in relazione alla cura dei pazienti Covid e alla garanzia di trattamento delle altre patologie. A destare particolare preoccupazione nell'Associazione medici dirigenti della Campania è l'attuale organizzazione del Pronto soccorso. Gli ultimi dati disponibili, risalenti a qualche giorno fa, ricorda **Eugenio Gragnano**, Anaao-Assomed e responsabile dell'Unità operativa semplice dipartimentale del Cardarelli, *«parlavano di 28 pazienti al Triage, 65 in Obi. Gli accessi quotidiani oscillano tra i 200 e i 250 mentre i pazienti ricoverati per Covid sono 190 e i 4 reparti allestiti all'ospedale per la cura da Coronavirus sono pressoché pieni»*. Per evitare una possibile promiscuità, assolutamente pericolosa, sottolinea Gragnano *«è necessario che al Cardarelli sia garantito un percorso separato nel pronto soccorso»* tra pazienti Covid e non Covid. A frustrare i responsabili Anaao-Assomed una certa *«incomunicabilità con i vertici del Cardarelli e con la Regione Campania. La nostra è una battaglia per i cittadini e per gli operatori sanitari»*. Secondo Verde *«il governatore Vincenzo De Luca ha deciso che il Cardarelli dovesse essere un ospedale Covid. Un infettivologo dell'ospedale in un servizio al Tg1 dello scorso 13 aprile ha dichiarato che i pazienti con bassa carica virale possono stare anche in reparto non Covid mentre un Capo Dipartimento del Cotugno ha detto il contrario. Non c'è chiarezza su questo punto, è una cosa gravissima. La direzione sanitaria del Cardarelli non risponde e non lo fanno neppure dall'Unità di crisi»*. Ecco perché, aggiunge **Luigi Orsini**, segretario aziendale Anaao, *«dopo aver ascoltato questa difformità di vedute abbiamo scritto al presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro per richiedere un parere chiaro e definitivo che dia certezze scientifica»* come si evince dalla missiva a firma degli stessi Orsini e Verde. Ma una lettera Anaao-Assomed l'ha indirizzata anche alla direzione generale del Cardarelli, **Giuseppe Longo**. *"Abbiamo chiesto* – si legge nella missiva– *più volte tre cose: affidamento line trauma ai chirurghi; conseguente attivazione del trauma center dotandolo di un numero adeguato di chirurghi; recupero di medici di accettazione e Pronto Soccorso a disposizione per venire incontro alle difficoltà di organico e accettazione obi"* in linea con le ansie sull'organizzazione del pronto soccorso. Nella lettera, tra le altre cose, si aggiunge: *"visto l'abbandono da parte di tanti medici e nella volontà di medici espertissimi del Cardarelli sottoponendosi allo stress di un concorso pubblico, perché l'azienda non ha mai verificato l'efficienza della gestione di questo settore e non ha mai indagato sul clima esistente?"* evidenziando *"come non sia stata individuata alcuna strategia aziendale"* per risolvere il problema. *«I responsabili del Cardarelli girino tra i reparti»* rincara Verde. *«Il pronto soccorso si fa carico anche dei problemi sociali dei cittadini, è necessario una riorganizzazione degli spazi»* dice Orsini. Dulcis in fundo, i numeri del personale sanitario contrattualizzato al Cardarelli. *«Le assunzioni a tempo indeterminato sono state soltanto al 50 per cento. Ma è il vero segreto è l'organizzazione dell'ospedale, ora mancante»* conclude Gragnano sospirando: *«Aver impedito ai giornalisti di poter raccontare l'andamento dell'ospedale è un altro fattore che noi non condividiamo»*.

> Verde: «È un ospedale sfigurato». Gragnano: «Allarme pronto soccorso». Orsini: «Servono certezze»

HASHTAG 24 NEWS
L'INFORMAZIONE CONDIVISA

# Anaao Assomed, Verde: "Non vogliamo il Covid al Cardarelli, non vogliamo che diventi un Cotugno due"

## Al Cardarelli di Napoli degenti Covid e altri degenti negli stessi ambienti

"Non vogliamo il Covid al Cardarelli, non vogliamo che il più grande ospedale del Mezzogiorno diventi un 'Cotugno 2'". A dirlo, il coordinatore provinciale di Napoli del sindacato **Anao Assomed**, **Franco Verde**, riassume le richieste del medici in servizio nel grande ospedale partenopeo che denunciano uno stato di abbandono da parte delle istituzioni.

> *" Abbiamo scritto al presidente dell'Istituto Superiore di Sanità **Silvio Brusaferro** – prosegue Verde – per chiedere chiarezza su un punto. Possono i malati di Covid a bassa carica virale stare in reparti non Covid con altri pazienti e non rappresentare un rischio di contagio? su questo non è mai stata fatta chiarezza. C'è il silenzio assoluto.*

La denuncia si riferisce a segnalazioni attendibili circa la presenza di pazienti Covid e altri degenti negli stessi ambienti, senza una separazione precisa dei percorsi. "Ma chiediamo anche che si riveda l'organizzazione – dice ancora il rappresentante dei medici – abbiamo delle liste di attesa infinite e non si è mai investito per risolvere queste questioni. È stata abilità l'unità di media e bassa chirurgia, abilita anche la palazzina per l'attività intra moenia e sono state accorpate due unità di ortopedia. Vogliamo che ritorni l'assistenza ordinaria". E Verde non insiste su un intervento della Regione Campania. "Dov'è De Luca? – chiede il coordinatore provinciale di Anao Assomed, riferendosi al presidente della Regione Campania – non si è mai visto al Cardarelli. Chiediamo che il Cardarelli torni a essere il miglior ospedale della Campania. Ci sono responsabilità precise della Regione e deve esserci maggiore attenzione".

IL MATTINO.it

# Napoli, i sindacati sul Cardarelli in affanno: «Doveva essere costruita una struttura Covid ad hoc»

NAPOLI > CRONACA

«Qui nessuno dice che non dovevamo accogliere i pazienti Covid19: diciamo però che questo non doveva significare stravolgere e smantellare la gestione dell'Ospedale Cardarelli»: è l'accusa rivolta nel corso di una conferenza stampa nella sede di Napoli, dall'ANAAO ASSOMED, il sindacato dei medici della provincia partenopea, chi hanno preso parte **Franco Verde**, coordinatore provinciale Napoli, **Eugenio Gragnano e Rodolfo Nasti**, componenti di segreteria aziendale, e **Luigi Orsini**, segretario aziendale.

## Napoli, dal Cardarelli all'Ospedale del Mare Sos pronto soccorso: «Siamo allo stremo»

**Il Sindacato denuncia come uno dei più grandi ospedali del Sud Italia sia stato messo in ginocchio e ancora di più ora che si è tornati in zona gialla, con l'aumento di accesi al Pronto Soccorso**: «Sarebbe bastato fare le cose diversamente, costruire ad esempio una struttura ad hoc per i pazienti Covid, spazio ne abbiamo», fa sapere Verde: «Ciò che più ci lascia basiti è la lentezza a tutti i livelli e le decisioni sbagliate: dal governatore Vincenzo De Luca che ha dichiarato il Cardarelli centro covid alla dirigenza dell'Ospedale che non solo non si è opposta ma ha anche ingolfato il sistema, senza neppure più rispettare i contratti, con personale ora allo stremo. Ma non ci arrendiamo».

**Si chiede dunque, un riassetto del PS che ad oggi registra circa 250 accessi giornalieri, di cui almeno 15-20 con Covid19.** E proprio sulla gestione dei pazienti positivi che verte un'altra questione non di meno ritenuta fondamentale, ossia se essi possono o meno stare in reparti non covid: «Lo scorso 13 aprile due virologi si sono espressi in maniera diametralmente opposta sulla questione. Noi, senza fare polemica, chiediamo al Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità **Silvio Brusaferro** una spiegazione per capire come comportarci.

TODAYNEWS 24 CAMPANIA

# In Campania ancora precariato e mortificazioni per gli operatori della sanità

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid -19 non ha risolto l'atavico problema del precariato in sanità, anzi continuano le mortificazioni per chi presta servizio nel nostro servizio sanitario regionale.

Un sovraccarico di lavoro, prestazioni diagnostiche e di assistenza anche psicologica ai nostri pazienti non ha mosso nessun meccanismo di merito per tanti operatori che lavorano da anni alla tutela della salute dei cittadini della nostra regione.

Emblematico è il caso di due psicologhe licenziate dall'Azienda Ospedaliera "San Pio" di Benevento in servizio da circa 16 anni ed impiegate sia nel delicatissimo servizio del percorso rosa, dove si affrontano i drammi sulla violenza sulle donne, sia nello sportello Covid svolgendo un ruolo strategico nelle cure e nella gestione dei pazienti e dei loro parenti.

Ora più che mai bisogna procedere con un reclutamento di personale e con la stabilizzazione di chi già presta servizio nel nostro Ssr, sia per ottemperare alle esigente contestuali sia per investire in professionisti qualificati che rappresentano la nostra assicurazione per il futuro della regione Campania.

È inammissibile che in alcune realtà, come ancora nell'Azienda Policlinico Federico II, si continua a perdere tempo lasciando in balia delle onde la storia di un gruppo di precari Biologi che prestano servizio da almeno 15 anni e pur essendo idonei in una graduatoria concorsuale continuano ad essere prorogati con contratti precari ed atipici.

Esistono normative Nazionali e Regionali che prevedono il superamento del precariato in sanità, ma in alcune realtà se ne ignora l'esistenza nonostante i diversi solleciti.

Bisogna accelerare le procedure di stabilizzazione e di assunzione a tempo indeterminato dei Biologi utilmente posizionati in graduatoria alla Azienda Universitaria Federico II e dare onore e merito agli psicologi mandati a casa senza pietà dall'Azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento.

Tutti i precari della sanità della Regione Campania che con spirito di sacrificio ed abnegazione hanno retto il peso dell'assistenza sanitaria e della pandemia ancora in atto meritano di essere riconosciuti come professionisti e bisogna assicurargli un futuro, non solo nel loro interesse di lavoratori ma nell'interesse di noi cittadini. (di *Dr. Maurizio Cappiello, Direzione nazionale Anaao Assomed*)

# La campagna anti virus

L'intervista Ciro Verdoliva

# «Medici base, stop ritardi già sprecati dieci giorni»

▶Il manager Asl Na1: vaccini, squadre a casa? Dopo la proposta non ho saputo più nulla...

▶«Pronti a riconvocare chi ha rifiutato gli Open Day possibili anche a Napoli»

Ettore Mautone

Un imponente sforzo vaccinale quello profuso dall'Asl Napoli 1 a partire dal "V-day" del 27 dicembre 2020: a dirlo sono i numeri: 239.827 prime dosi, 83.427 seconde dosi, per complessivi 323.254, su un totale di poco meno di 1,9 milioni di punture effettuate in Campania al 3 maggio scorso. Dopo una partenza in sordina a causa delle poche fiale ricevute da Roma, l'azienda sanitaria partenopea si è messa in carreggiata e oggi è il punto di forza di una macchina regionale da 40mila inoculazioni al giorno di media (con punte di 46mila e 47mila, target di riferimento nazionale). Anche le file interminabili e i disagi degli esordi, nonostante restino ancora nodi da sciogliere, hanno fatto posto ad un'organizzazione apprezzata dagli stessi utenti. Difficoltà che in questi giorni si palesano soprattutto nell'iperafflusso, che paralizza il traffico verso Capodichino, le difficoltà a raggiungere gli anziani non deambulanti, il non riuscire a garantire la vaccinazione nel Centro più vicino a casa, la medicina del territorio a mezzo servizio con i medici di famiglia vaccinatori che vorrebbero avere libero accesso alle dosi e l'Asl che invece chiede soprattutto prestazioni domiciliari. Poi specialisti ambulatoriali al palo e poco utilizzati, farmacie nel limbo, tante dosi di AstraZeneca che si accumulano nei frigo a causa dei rifiuti, la vaccinazione nelle aziende che muove i primi passi.

**Ingegnere Ciro Verdoliva, manager della Asl Napoli 1: la campagna di vaccinazione di massa richiederà sempre più un accesso capillare per ridurre i disagi della popolazione e rimuovere molte resistenze su alcuni tipi di vaccini. Come state programmando le nuove scadenze?**

«Abbiamo costruito una rete con grandi hub, come Mostra d'Oltremare e hangar Atitech. Centri di medie dimensioni, come Stazione Marittima, Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte o Museo Madre, e punti vaccinali itineranti. A questo si aggiungono collaborazioni importanti come quella realizzata con Eav. Altri sono in attivazione».

**Come evitare l'imbuto dell'accesso in aeroporto?**

«Siamo partiti con un'offerta di 250 posti auto messi a disposizione gratuitamente da Atitech ma già da oggi (ieri, ndr) i posti sono passati a 950 grazie ad un'ulteriore disponibilità di Atitech e Gesac. E la tangenziale è tornata libera»

**La medicina di famiglia reclama un libero accesso alle dosi per programmare una vaccinazione più capillare nei propri studi.**

«Abbiamo organizzato la consegna ad ogni singolo studio con diverse tipologie di vaccino, garantendo la catena del freddo. Abbiamo anche dato la disponibilità, a partire da lunedì scorso, a consegnare presso l'hub farmacia di Mostra d'Oltremare direttamente ai medici. Resta inteso che per ciascuna consegna è necessaria una puntuale rendicontazione di ogni singola dose somministrata rispetto alla precedente fornitura. I dati vanno su piattaforma Sinfonia. La disponibilità per ulteriori modalità organizzative è massima ma in fatto di vaccini anti Covid il concetto di libero accesso ad oggi non può esistere».

**Per le domiciliari i medici dicono che sono pronti a realizzare squadre di 20 o 30 camici bianchi anche con le guardie mediche per raggiungere i pazienti anche di altri loro colleghi non vaccinatori.**

«È una proposta prospettata da una decina di giorni ma al momento è rimasta solo una proposta. Saremmo lieti di poter contare su questo aiuto. Con vaccinazioni capillari si può veramente fare la differenza. È giusto sottolineare l'impegno dei medici di medicina generale che hanno aderito alla campagna vaccinale e stanno lavorando bene e duramente».

**Ci sarà spazio per i centri vaccinali dei distretti, la specialistica ambulatoriale, gli odontoiatri, i punti di accesso alla medicina accreditata?**

«Chiunque voglia rendersi disponibile ad essere medico vaccinatore è ben accetto, servono però accordi regionali a valle dei quali certamente recluteremo chi si renderà disponibile».

**Ci saranno gli open day senza prenotazione per smaltire le dosi di AstraZeneca rifiutate e non utilizzate?**

«Sono una strada importante, le dosi vanno somministrate tutte. Ove dovessimo riscontrare un rallentamento nelle adesioni prenderemmo in seria considerazione ogni modalità utile a cambiare passo».

**La vaccinazione nelle aziende: quando e come si parte?**

«Siamo già partiti con il centro vaccinale Eav per il mondo trasporti; possiamo procedere parallelamente alla nostra campagna vaccinale. Il punto chiave è sempre la disponibilità vaccini».

**C'è un'ipotesi di data per le vaccinazioni ai 40enni?**

«Arriverà presto anche il momento delle fasce d'età under 50 ma siamo sempre vincolati alle forniture di dosi».

**Vaccinare tutta la popolazione della città di Napoli entro l'estate: un obiettivo realistico?**

«Si se guardiamo alla macchina organizzativa regionale. È l'obiettivo che ci ha assegnato il presidente De Luca. Personalmente condivido questa visione e la necessità di procedere a questo ritmo, dosi permettendo».

**Recupero vaccinale per chi ha rifiutato, rinunciato: c'è una strada praticabile?**

«Quando avremo completato con la lista delle adesioni provvederemo anche a riconvocare i cittadini che hanno rifiutato. Per alcune categorie abbiamo già fatto delle seconde e terze convocazioni».

**E chi non si è mai prenotato? È ipotizzabile una strategia di medicina di iniziativa attraverso medici di famiglia e le farmacie?**

«Il nostro obiettivo è vaccinare, non abbiamo un atteggiamento punitivo bensì di invito e di dialogo, chiunque potrà sempre aderire alla campagna. Non bisogna essere diffidenti ma affidarsi. I vaccini utilizzati in Europa sono più che controllati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI PROSSIMI GIORNI PARTIRANNO LE PRENOTAZIONI DEI QUARANTENNI MA RESTA IL NODO DELLE DOSI DISPONIBILI**

**APRIREMO ALTRI CENTRI VACCINALI A CAPODICHINO NUOVI POSTI AUTO PER RIDURRE CAOS E DISAGI**

**MANAGER** Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva in una foto recente

# Rimborsi per test genetici effettuati in Germania maxitruffa all'Asl 3 Sud

L'INCHIESTA

**Dario Sautto**

Finte campagne di prevenzione per il rischio cardiovascolare e per il tumore al collo dell'utero. E ancora prelievi su pazienti oncologici per test genetici effettuati a Brindisi ed esami eseguiti addirittura a Monaco di Baviera, ma certificati a Torre Annunziata per ottenere i rimborsi dal Servizio sanitario regionale. Una maxi truffa ai danni dell'Asl Napoli 3 Sud che, secondo gli inquirenti, sarebbe costata almeno 209mila euro di rimborsi non dovuti, mentre due tentativi di rimborso sono stati bloccati, rispettivamente per 185mila e 230mila euro. È scattato così un nuovo sequestro di beni ai danni del CMO - Centro Medico Oplonti - di Torre Annunziata e dei suoi proprietari e amministratori, Agostino e Luigi Marulo, padre e figlio che si sono avvicendati in questi anni alla guida del centro polispecialistico di via Roma, a due passi dall'ex roccaforte del clan Gionta. I due Marulo sono indagati insieme ad altre nove persone – tra cui medici di base, ostetriche e infermieri – per i reati di truffa aggravata ai danni del sistema sanitario, di falso ideologico in atto pubblico e di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di tali truffe. Le indagini sono state condotte dai finanzieri del Gruppo di Torre Annunziata (colonnello Agostino Tortora e capitano Giuliano Ciotta) e dal personale della sezione di polizia giudiziaria della Procura oplontina, che hanno eseguito il decreto di sequestro emesso dal gip su richiesta degli uffici inquirenti guidati dal procuratore Nunzio Fragliasso e dall'aggiunto Pierpaolo Filippelli.

TORRE ANNUNZIATA
SEQUESTRATI BENI
A CENTRO DIAGNOSTICO
PAZIENTI COINVOLTI
IN FALSI SCREENING
DA MEDICI COMPIACENTI

## LA NAVETTA

Sotto sigilli sono finiti 209mila euro, soldi trovati tra i conti correnti della CMO e della famiglia Marulo. Denaro che proverrebbe da un complesso giro di truffe, orchestrato grazie alla complicità di diversi medici dell'area oplontina. Al centro di questa truffa, a loro insaputa, ci sono un centinaio di pazienti provenienti da tutta Italia, in gran parte affetti da tumori, che – secondo l'accusa – sarebbero stati sfruttati per incassare rimborsi non dovuti per prestazioni che in alcuni casi non erano mai state neanche erogate dal centro medico oplontino. La ricostruzione degli investigatori si riferisce al periodo che va dal 2015 al 2017, per due distinti episodi che coinvolgono centinaia di pazienti che si erano rivolti al CMO di Torre Annunziata su indicazione di tanti medici di base della zona. Tutto parte da una segnalazione da parte dell'Asl Napoli 3 Sud, che individua «abnormi flussi di prescrizioni mediche di particolari prestazioni di laboratorio ad "alto costo", tutte eseguite dallo stesso centro medico» come scrive in una nota il procuratore Fragliasso. Le indagini hanno fatto emergere, poi, quello che sembra un sistema collaudato. I medici di base avrebbero spinto i pazienti a partecipare a campagne di prevenzione simulate, con costosi test genetici totalmente gratuiti e addirittura un servizio di navetta per accompagnare le persone da casa al CMO e ritorno. Dalle indagini è emerso che la prescrizione degli esami era avvenuta senza una preventiva visita specialistica ma indicando che era stata suggerita da ignari medici specialisti: all'insaputa di questi ultimi, venivano riportati anche i relativi codici regionali. Il sistema avrebbe determinato l'aumento in maniera esponenziale delle prestazioni sanitarie ad alto costo da parte del laboratorio di genetica del CMO di Torre Annunziata.

## LA NORMA

È stato poi riscontrato dalle Fiamme gialle un secondo tentativo di truffa avvenuto fino al marzo 2017. Secondo la ricostruzione, erano stati richiesti rimborsi per 230mila euro per prestazioni sanitarie ad alto costo (ancora test genetici) relative a pazienti oncologiche: i prelievi sulle donne affette da tumori sarebbero avvenuti a Brindisi, mentre il laboratorio che avrebbe eseguito gli esami si trova a Monaco di Baviera. Invece, nelle indicazioni era attestato falsamente che tutto era avvenuto nel laboratorio di analisi di Torre Annunziata, in modo da poter ottenere rimborsi non dovuti. Il CMO avrebbe violato la norma che prevede che il rimborso degli esami eseguiti in regime di accreditamento può avvenire solo in presenza dell'effettuazione dell'intera prestazione – prelievo, esame diagnostico e referti – presso il centro accreditato o autorizzato dalla Regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Paolo Siani**

# «Bimbi maltrattati, una legge per intervenire con rapidità»

**Daniela De Crescenzo**

«Nella mia vita in ospedale ho visto tanti, troppi bambini maltrattati e per questo da parlamentare ho deciso di presentare una legge per fermare gli abusi. Ho ripreso la proposta presentata nella scorsa legislatura da Sandra Zampa e la ho condivisa con le società scientifiche di pediatria, le associazioni e la società civile. Adesso il testo deve essere discusso alla Camera»: Paolo Siani, pediatra e deputato Pd, non è stupito dai dati presentati dalla Fondazione Cesvi che collocano la Campania ultima nella classifica delle regioni che garantiscono cura e attenzione ai minori.

**Cesvi riferisce di un 39 per cento di bimbi maltrattati a Napoli. Un dato credibile?**
«Certamente, anche se avere un numero preciso oggi è difficile visto che ci sono tanti casi che sfuggono ai monitoraggi. Io stesso probabilmente non ho avuto gli strumenti necessari per riconoscerli tutti. I sintomi sono spesso sfumati ed è necessaria molta esperienza per individuarli».
**Ci sono segnali evidenti?**
«Se arriva in ospedale un bimbo di un anno che non cammina ancora ma ha una gamba rotta, è probabile che sia stato vittima di abusi. Ma spesso le spie non sono così evidenti perché le ferite non sono fisiche. Ad esempio la tristezza persistente, il pianto continuo, l'incapacità di relazionarsi con gli altri, sono indicatori di maltrattamenti. Ma questi stessi sintomi si trovano anche tra bambini che non hanno mai subito violenza e quindi bisogna essere molto attenti».
**Che cosa cambierebbe con la legge da lei proposta?**
«Con i miei colleghi del Pd, di Italia Viva e dei 5 Stelle firmatari della proposta vogliamo innanzitutto creare un osservatorio, in maniera da conoscere approfonditamente il fenomeno che adesso è sottostimato: più casi individui più puoi affinare la diagnosi e organizzare interventi precoci.

**DEPUTATO E PEDIATRA, FIRMATARIO DI UN PDL «CAMPANIA ULTIMA SECONDO I DATI CESVI? NON MI SORPRENDE SÍ A UN OSSERVATORIO»**

Faccio un esempio: l'abuso sessuale non avviene mai all'improvviso, il pedofilo si avvicina alla sua vittima a piccoli passi. È importante intervenire prima che si arrivi alle lesioni vere e proprie».
**E i fondi?**
«Non ne servono molti, si tratta di sistematizzare interventi spesso già esistenti. I soldi serviranno soprattutto per permettere ai Comuni di pagare le strutture che accoglieranno i bimbi che hanno subito violenze. E alla lunga si realizzeranno dei risparmi sulle spese per le cure psicologiche e sanitarie. Non dimentichiamo che un bambino abusato sarà adulto abusante. I maltrattamenti sono un male che si trasmette da padre in figlio. I fondi del recovery, poi, rafforzando la rete degli asili nido, saranno utili a migliorare la condizione complessiva dell'infanzia».
**La legge proposta prevede controlli?**
«Certo. Vogliamo un monitoraggio semestrale degli esiti degli interventi sui minori e un registro nazionale delle comunità di accoglienza finora inesistente».
**Che tempi sono previsti per la discussione?**
«Il testo è stato depositato alla Camera e adesso va affidato a una commissione e calendarizzato. Purtroppo la pandemia ha rallentato i nostri lavori, ma me bisogna lavorare a ritmo serrato: per ogni giorno che passa avremo molti bambini in più che soffrono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pandemia, gli scenari

# Vaccini, imprese pronte per il via

▸Vertice Asl-Confindustria sulle categorie produttive
Sopralluogo nell'area Asi, capannone individuato come hub

▸Volpe: «Stiamo lavorando al protocollo d'intesa»
Masiello: «Coldiretti ha offerto i propri uffici per le dosi»

LA SVOLTA

**Luella De Ciampis**

«Stiamo lavorando al protocollo d'intesa con Confindustria per far partire le vaccinazione per il personale delle attività produttive, cominciando dall'individuazione dei luoghi da allestire per le somministrazioni». Così il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe commenta l'esito dell'incontro svoltosi ieri con i vertici di Confindustria e dell'Asi per definire i dettagli della campagna vaccinale destinata al settore produttivo. Sempre ieri mattina è stato effettuato un primo sopralluogo nel capannone dell'Asi di ponte Valentino per fare il punto sulla possibilità di usufruirne come hub vaccinale per il personale del settore produttivo. La struttura, che ha una superficie di oltre 2.000 metri quadri, sarà usata solo per metà per allestire sei postazioni vaccinali, ricalcando il «modello Morcone», che rappresenta una valida soluzione per convertire lo spazio nell'hub vaccinale che potrebbe diventare operativo già dalla prossima settimana. Intanto, si registra già un'adesione di tremila persone del settore produttivo pronte a vaccinarsi. Sulla necessità delle vaccinazioni a questa categoria interviene Coldiretti che ravvisa la necessità di avviare al più presto la campagna vaccinale nell'intera filiera agroalimentare per garantire in sicurezza le forniture di cibo e bevande alle famiglie. «Per quanto riguarda la Campania – sottolinea Gennaro Masiello, presidente regionale e vicepresidente nazionale Coldiretti – abbiamo offerto la disponibilità sia dei nostri uffici, dislocati nelle cinque province, che le strutture di aziende agricole del territorio».

**IERI ALTRE TREMILA INOCULAZIONI IN ARRIVO PFIZER MA PER ASTRAZENECA FORNITURE IN RITARDO E INCOGNITA RICHIAMI**

### LA CAMPAGNA

Si intensifica l'attività vaccinale in provincia e in città, dove, anche ieri, è stato raggiunto il traguardo di 3.000 somministrazioni tra la sede di via Minghetti, l'ex caserma Pepicelli, gli ambulatori Asl del territorio e l'hub dell'area Fiera di Morcone, dove in due giorni sono state inoculate 1.220 dosi (ma l'aspettativa è quella di arrivare a 800 vaccinazioni giornaliere perché la capienza della struttura e il numero del personale lo consentono). Si sta lavorando a ritmi serrati, superando il tetto delle 100.000 somministrazioni, 30.000 delle quali rappresentano i richiami. Se si considera che il Sannio conta circa 280.000 abitanti il 30 per cento della popolazione ha già ricevuto una prima dose di vaccino. È questo un dato inconfutabile che, tuttavia, induce a fare un altro calcolo confortante per il territorio. Con l'intensificarsi dell'attività vaccinale, in seguito all'apertura dell'hub di Montesarchio e con l'estensione al personale del settore produttivo, si potrebbe arrivare a vaccinare fino a 5.000 persone al giorno, arrivando a somministrare almeno la prima dose a tutti entro 60 giorni, vale a dire per fine giugno. Si potrebbe raggiungere così una copertura vaccinale molto alta perché, tutti quelli che sono stati vaccinati con il Pfizer a distanza di 21 giorni dalla prima inoculazione dovrebbero ricevere anche la seconda, mentre per chi ha fatto AstraZeneca il richiamo sta avvenendo dopo tre mesi tre mesi per cui per l'autunno l'operazione sarà sicuramente completata. Ma il condizionale diventa d'obbligo perché la nuova indicazione del Comitato tecnico scientifico chiarisce che in Italia si raccomanda un intervallo di 42 giorni tra la somministrazione della prima e della seconda dose dei vaccini a Rna, quali Pfizer e Moderna, perché già la prima dose consente di ottenere una buona copertura vaccinale e, quindi, le seconde dosi potranno essere usate per garantire una parziale copertura a un numero maggiore di persone. Invece per AstraZeneca il Comitato tecnico ha dato il placet per la somministrazione della seconda dose a chi ha già ricevuto la prima. Ieri al Rummo sono state consegnate altre 12.870 dosi di Pfizer che consentiranno di continuare l'attività senza rallentamenti, mentre, per AstraZeneca continua l'attesa. «Sono preoccupato - dice Volpe - perché il 18 maggio dovremo cominciare con la somministrazione dei richiami di AstaZeneca e, intanto, il vaccino non arriva. Mi conforta la consegna di Pfizer ma il ritmo che abbiamo preso ne determinerà l'esaurimento in pochi giorni».

### IL REPORT

Boom di guarigioni al «Rummo» che hanno determinato 14 dimissioni in un solo giorno dai reparti Covid e il calo drastico dei degenti arrivati a 70. Un ottimo risultato che fa sperare in un miglioramento graduale del trend della curva pandemica anche grazie all'immunizzazione di una fetta della popolazione. In lieve aumento i contagi censiti dall'Asl: 67 positivi, di cui 56 asintomatici, e 137 guariti su 1014 tamponi processati.

L'ospedale

## Degenti in calo

**Boom di guarigioni al «Rummo»: ben 14 le dimissioni in un solo giorno dai reparti Covid. Drastico il calo dei pazienti in degenza: sono 70.**

## La pandemia, l'assistenza

# Vaccini ai cinquantenni le convocazioni nel caos «Ma finalmente si parte»

▶In 150 precettati per lo stesso orario sistema in tilt, poi l'Asl cambia l'agenda

▶I contagi continuano a calare: 146 casi ogni centomila abitanti della provincia

**Sabino Russo**

Partono le vaccinazioni dei 50enni a Salerno. Le convocazioni sono al centro sociale di Pastena, dove si somministra il siero Pfizer. Non mancano, contestualmente, i consueti disguidi. Alcune persone prenotate per le 9 di domani, infatti, sono state richiamate per un nuovo appuntamento alle 14, in quanto i 150 convocati erano stati tutti programmati per la mattina. In distribuzione, nel frattempo, anche le prime card vaccinali che dimostrano il completamento della vaccinazione. Sono 194 i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dall'inizio della pandemia a 64mila 300. Si attesta a 146 l'incidenza di casi per 100mila abitanti negli ultimi sette giorni in provincia.

### LA CAMPAGNA

Come annunciato dall'Asl a inizio settimana, prendono il via le vaccinazioni dei 50enni a Salerno, anche se con qualche piccolo pasticcio da parte della piattaforma regionale, che ha convocato ben 150 vaccinandi tutti alle 9 di venerdì mattina. Gli operatori dell'Asl, così, son dovuti correre ai ripari, richiamando parte delle persone prenotate, comunicando lo slittamento dell'appuntamento alle 14. Le convocazioni sono al centro sociale di Pastena, dove viene somministrato il siero Pfizer. Contestualmente, sono in via di distribuzione anche le prime card vaccinali, che dimostrano il completamento della vaccinazione. Ai possessori sarà consentita la piena mobilità. Entro la fine di maggio, stando all'annuncio della Regione, l'obiettivo è di consegnare in Campania un milione di card e di utilizzare la certificazione per rilanciare interi settori economici, in particolare il comparto turistico (cinema, teatri, musei, ristoranti). L'avvio dell'immunizzazione dei 50enni segue l'allargamento delle vaccinazioni, anche senza prenotazione, avviate dall'Asl negli ultimi giorni, anche con l'attivazione, domani, di una postazione mobile per le vaccinazioni ad accesso libero all'Arechi. Al nuovo punto potranno accedere tutti gli over60 residenti nel distretto sanitario 66 di Salerno e sarà attivo 7 giorni su 7, dalle 8.30 del mattino alle 18.30. Anche negli altri distretti sanitari, in ogni caso, sarà individuato e comunicato a breve il centro e l'orario presso cui sarà possibile recarsi senza prenotazione. I cittadini potranno recarsi esclusivamente nel centro vaccinale di riferimento sul territorio di residenza attivo nel proprio distretto sanitario. Al centro sociale di Pastena, ricordiamo, dal martedì al venerdì, si somministra Pfizer dalle 15 alle 20, mentre il sabato e la domenica dalle 9 alle 19. Restando a Pastena, dal martedì al venerdì, dalle 15 alle 20 si vaccina con Astrazeneca al poliambulatorio. Il mercoledì e il venerdì, così come la domenica dalle 9 alle 19, anche a Matierno si somministra Astrazeneca. All'Augusteo, invece, si vaccina dalle 15 alle 18, dal lunedì al venerdì, e dalle 9.30 alle 16.30 di sabato e di domenica. Si attesta a 146 l'incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti negli ultimi sette gior-

ni in provincia.

## L'ANDAMENTO

Sono 194, invece i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 1, Agropoli 3, Angri 6, Battipaglia 14, Bellizzi 1, Bracigliano 2, Campagna 5, Capaccio Paestum 5, Castel San Giorgio 2, Castellabate 2, Cava de' Tirreni 4, Eboli 5, Furore 1, Giffoni Valle Piana 1, Mercato San Severino 4, Montecorvino Pugliano 5, Montecorvino Rovella 5, Montesano sulla Marcellana 2, Nocera Inferiore 12, Nocera Superiore 5, Olevano sul Tusciano 10, Padula 1, Pagani 11, Pellezzano 6, Pontecagnano Faiano 4, Roccadaspide 4, Sala Consilina 2, Salerno 23, San Marzano sul Sarno 4, San Rufo 2, San Valentino Torio 5, Santa Marina 4, Sarno 8, Sassano 1, Scafati 8, Siano 12, Teggiano 2.

## LA SPERANZA

Una speranza, intanto, giunge da Cangiano, che ritorna covid free dopo la negativizzazione degli ultimi due cittadini che risultavano ancora contagiati dal virus. «Anche questa volta i nostri concittadini contagiati e i loro contatti diretti in isolamento attivo hanno dimostrato un forte senso civico e un profondo rispetto verso se stessi e verso l'intera comunità di cui sono parte - afferma il sindaco Modesto Lamattina - Un pensiero in questa bella giornata va innanzitutto a chi, purtroppo, non ce l'ha fatta e a tutti quelli che hanno patito gli effetti del contagio. In mezzo a tanta sofferenza dobbiamo sottolineare ancora una volta la capacità di reazione della nostra comunità che non si è lasciata sopraffare, ma che ha rispettato le regole fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOMANI A PASTENA PRIME INIEZIONI ALLA NUOVA FASCIA D'ETÀ L'UNITÀ DI CRISI CONTA ALTRI 194 POSITIVI CAGGIANO È COVID FREE

L'INTERVISTA

L'intervista Paolo Maggi

# «Norme anti-coronavirus: pericolo dal calo d'attenzione registrato a livello individuale»

«Esiste un calo di attenzione alle norme di prevenzione del Covid. Soprattutto quelli individuali». Ne è certo il direttore dell'unità operativa complessa di Malattie Infettive dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, Paolo Maggi. Ad oggi sembra ci sia una distrazione dalla sorveglianza sanitaria della persona, come se sempre meno persone siano interessate a sottoporsi a tamponi o a portare il rispetto opportuno alle misure anti Covid.

**Le conferma questa tendenza?**

«Certamente si registra un certo calo nell'attenzione alle norme di prevenzione del Covid. Mi riferisco soprattutto al calo dell'attenzione rispetto alle norme di comportamento individuali con l'uso corretto della mascherina, il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani. Questo probabilmente è dovuto a una stanchezza che si è accumulata in oltre un anno di pandemia, ma anche al senso di falsa sicurezza generato dalla campagna vaccinale che fortunatamente sta procedendo rapidamente anche purtroppo non ci assicura ancora un'immunità di gregge adeguata. Per fortuna, comunque, il numero di tamponi che viene eseguito giornalmente resta a un livello elevato e non si registrano cali significativi».

**Pensa che lo screening al Covid sia passato in secondo piano nella strategia attuata sull'emergenza?**

«Attualmente lo screening per il Covid prevede che i contatti stretti dei pazienti infetti non debbano sottoporsi al tampone se sono asintomatici, ma devono rispettare le regole della quarantena. In caso continuino ad essere sintomatici saranno poi sottoposti dopo dieci giorni al tampone. Mi risulta che queste regole siano tutt'ora rispettate anche perché fanno parte della sorveglianza sanitaria dei soggetti positivi da parte della medicina territoriale. È anche vero che le comunità che sono ormai sottoposte a vaccinazione, penso per esempio agli ospedali o alle Rsa, non hanno più la necessità di essere tenute sotto costante monitoraggio con periodiche esecuzioni di tamponi».

**Molti si sottopongono al test preferendolo al tampone molecolare. È uguale?**

«I test che rilevano la presenza di anticorpi contro il Covid 19 si positivizzano in genere tardivamente, cioè dopo diversi giorni dall'esordio della malattia o addirittura a malattia superata. Dunque, non hanno un grande valore come esami di screening».

**Oltre al tampone molecolare si parla anche di quello antigenico. Tra i test e quest'ultimo, quale da preferire?**

«Il tampone molecolare resta sicuramente il più sicuro e affidabile. Ciò non toglie che i tamponi antigenici, che sono più rapidi e meno costosi, possano essere utilizzati per campagne di screening più ampie, dove le probabilità di individuare persone positive sono più basse. Attualmente però si stanno studiando i test antigenici rapidi più affidabili degli attuali e che possono essere eseguiti facilmente in assenza di personale specializzato, o addirittura, con metodiche fai da te».

**È possibile che si verifichino falsi positivi. Come ci si accorge di trovarsi di un fronte a un esito di questo tipo e cosa fare?**

«I falsi positivi, come d'altronde anche i falsi negativi, sono sempre possibili in medicina poiché la perfezione non è di questa terra. Sarà il medico a decidere, in base anche alla presenza o assenza di sintomi se è necessario ripetere il tampone per confermare il suo risultato».

**or.mi.**

L'ALLARME DEL DIRETTORE DELL'UNITÀ MALATTIE INFETTIVE DELL'OSPEDALE DI CASERTA

la Repubblica

# Medici di famiglia lasciati senza vaccini "Costretti anche a rinviare i richiami"

Scotti (Fimmg) scrive a Figliuolo: "Nuove forme di approvvigionamento". Oltre 50 mila somministrazioni in un giorno, ma anziani e disabili non deambulanti denunciano: "Abbandonati a casa". Camper dell'Asl 1 al parco De Filippo di Ponticelli

*di* **Antonio Di Costanzo**

Isole Covid free, vaccini ai lavoratori del settore trasporti, profilassi allargata ai 50enni negli hub, ma forniture negate ai medici di famiglia. È il paradosso di una campagna di vaccinazione che se da una lato supera ormai le 50 mila somministrazioni quotidiane, dall'altro stenta a recuperare i ritardi per alcune categorie come quella degli ultraottantenni e disabili non deambulanti.

«I medici di medicina generale ricevono a rilento i vaccini e hanno problemi a effettuare i richiami che spesso slittano di alcuni giorni - conferma Luigi Sparano, segretario provinciale del sindacato Fimmg - in molti si sono recati al centro vaccinale della Mostra d'Oltremare per recuperare le dosi. È evidente che il vero problema è ancora l'insufficiente numero di vaccini a disposizione».

Quello dello scarso coinvolgimento dei medici di medicina generale è un tasto dolente anche in altre regioni, tanto che, Silvestro Scotti, segretario generale nazionale Fimmg, ha inviato una lettera al commissario Figliuolo chiedendo nuove forme di approvvigionamento: "I sindacati hanno siglato con il governo e le regioni il protocollo per il coinvolgimento dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione anti covid-19 - scrive Scotti - condividendo la valutazione che il loro ruolo è fondamentale per l'incremento e la copertura vaccinale della popolazione, anche in relazione alla diretta vicinanza con i pazienti e in considerazione del rapporto fiduciario che lo lega agli stessi. Ci giungono tuttavia, pressoché da tutte le realtà locali, segnalazioni sempre più numerose che riguardano principalmente la mancata o insufficiente fornitura di vaccini ai medici di medicina generale a vantaggio invece dei grandi hub vaccinali". Centri vaccinali dove, anche a causa del grande numero di convocazioni per accelerare nella profilassi, si registrano disagi. «Sono all'Atitech di Capodichino manca distanziamento di sicurezza, è una vergogna» denuncia Gabriella Sbrescia, insegnante. E c'è il dramma dei disabili non deambulanti: «Mio marito diabetico con sclerosi multipla non deambulante è stato iscritto come persona fragile in piattaforma - racconta Luciana Pace - ma nessuno lo vaccina. Tra l'altro il mio medico di base è andato in pensione a marzo, il primo aprile ho regolarmente chiesto alla mia Asl di competenza (Napoli 1 Distretto 31) l'assegnazione di un nuovo medico. Risultato? A tutt'oggi sono ancora in attesa di ricevere notizie». I medici famiglia potrebbero aiutare a diminuire la pressione sugli hub e lo stesso potrebbero fare le farmacie, ma ancora non hanno avuto l'ok a partire con le vaccinazioni.

Per accelerare ulteriormente la campagna l'Asl Napoi 1 Centro, guidata da Ciro Verdoliva, ha attivato un camper mobile che oggi dopo aver vaccinato nel rione sarà a Ponticelli al parco De Filippo, l'obiettivo è quello di provare a immunizzare il maggiore numero di residenti della municipalità. E da ieri a Porta Nolana sono attivi i quattro box vaccinali allestiti dall'Eav: per ora sono riservati ad autisti e dipendenti della società di trasporto regionale, ma la vaccinazione presto sarà allargata a tutte le altre aziende a partire

dall'Anm e ai taxi.

Resta del tutto inadeguato il numero di Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) per le vaccinazioni domiciliari di chi è costretto a casa per motivi di salute. Sono poche e non riescono a rispondere alle numerose richieste dietro le quali spesso si nascondono veri drammi. «Mio padre Umberto, 98 anni, persona fragilissima, è non deambulante. Ho prenotato la vaccinazione domiciliare a febbraio. A oggi nessuna comunicazione da parte della Asl di competenza di Fuorigrotta di intervento di una Usca», denuncia Paolo Oliva. Dai dati diffusi dall'Unità di crisi, aggiornati alle 12 di ieri, su oltre 50 mila ultra-ottantenni non deambulanti, in 36 mila hanno avuto la prima dose e solo 14580 il richiamo, con una percentuale di immunizzazione del 40,14 per cento. Ancora lontana da essere completata la fascia dei "fragili": su oltre 419 mila registrati, il 77,65 per cento ha avuto la prima dose e il 42 per cento il richiamo. La vaccinazione è stata allargata ai cinquantenni ma ancora non sono state completate quelle che vanno dai 60 in su. In totale in Campania sono 1.891.451 le somministrazioni effettuate. E 528.355 cittadini hanno ricevuto il richiamo.

**Attesa**
Attesa all'interno del centro vaccinale di Capodichino, a sinistra la fila all'esterno e in basso code alla Mostra d'Oltremare

# Covid, cala la curva dei contagi e diminuiscono i ricoveri

Cala la curva dei contagi da Covid in Campania e si allontana il rischio di un ritorno in zona arancione. Ieri l'indice di positività si è attestato al 6,62 per cento (martedì era al 7,67 per cento), mai così basso da settimane. Una percentuale significativa se si confronta all'elevato numero di test molecolari processati: oltre 21 mila. Nel dettaglio il bollettino dell'Unità di crisi regionale segnala 1447 i casi positivi su 21.827 tamponi molecolari esaminati. Resta alto il numero di vittime: sono 38. Registrate, però, anche 2393 persone guarite. Negli ospedali scendono i ricoveri in terapia intensiva, ieri 122 mentre il giorno prima erano 128, e calano anche quelli in degenza, da 1480 a 1459. La Campania, comunque, a livello nazionale è risultata la seconda regione con il numero maggiore di nuovi casi di Covid, dopo la Lombardia, mentre la provincia di Napoli è la prima. La Campania, inoltre, con 88.036 casi è quella che registra il numero maggiore di persone attualmente positive al Covid, ma è un dato in continuo calo: appena lunedì scorso erano oltre 90 mila Oggi si inizierà a capire un eventuale passaggio di colore, che quasi sicuramente non sarà arancione. I dati non permettono imprudenze, ma di certo la mutata situazione incoraggia le riaperture come quella di Città della Scienza: a partire da oggi i cancelli del sito di Bagnoli saranno aperti al pubblico. Città della Scienza sarà visitabile dal giovedì alla domenica dalle 9,30 alle 16,30. "Per accedere al museo - si legge in una nota - è obbligatoria la prenotazione, visto il numero limitato di visitatori ammessi, ed è suggerito l'acquisto del biglietto online. La prenotazione non comporta costi aggiuntivi ed è obbligatoria anche per chi ha diritto a riduzioni o entrata gratuita. Per prenotare occorre inviare una mail a contact@cittadellascienza.it indicando nome, cognome, numero delle persone, numero di cellulare, giorno della visita e fascia oraria".

L'associazione scuole aperte Campania, Che raggruppa la rete di genitori e docenti che nei mesi di chiusura dei plessi si sono battuti contro la Dad, ha inviato oggi al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, all'assessora regionale all'istruzione Lucia Fortini e ad esponenti di governo e Cts, una lettera per chiedere che "ogni regione faccia tutto quanto in suo potere affinché siano messi a disposizione i test molecolari salivari che, a partire dagli 8 mesi di età, permettono di testare efficacemente, e in modo non invasivo, non solo bambini e ragazzi ma potenzialmente tutta la popolazione". Sul fronte dei controlli Covid la polizia ha multato 8 persone scoperte a una festa in casa senza mascherina a Castellammare di Stabia. I partecipanti, tutti tra i 18 e i 35 anni, sono stati identificati dagli agenti del commissariato, intervenuti in un'abitazione di piazzale Ovidio. Sanzioni per tutti, pari a 400 euro, a testa per inottemperanza alle misure anti Covid-19. – **a.dicost.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

**CORONAVIRUS IN CAMPANIA** Il tasso di positività è al 6,6 per cento. A Napoli 326 nuovi casi e 759 guariti

# Cala ancora la curva dei contagi

*Continua anche il calo dei ricoveri ordinari e in terapia intensiva. Ma ci sono altri 38 morti*

DI **MARCO CARBONI**

**NAPOLI**. Sono 1.447 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 116 in più rispetto al dato di martedì, dall'analisi, però, di 21.827 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 7.445 antigenici, che fanno segnare un incremento di 4.491 unità. Dei casi registrati, 417 sono sintomatici ovvero dodici in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 6,62 per cento rispetto al 7,67 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 38 nuovi decessi, 24 nelle ultime 48 ore, il resto in precedenza. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.522. Sono 2.393, invece, i nuovi guariti, 295 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 304.273. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 122, sei in meno rispetto a martedì. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.459, 21 in meno rispetto al giorno prima.

**LA SITUAZIONE A NAPOLI**. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 326 nuovi positivi e altri 759 guariti. Rispetto al dato precedente di martedì, ci sono quattro ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 322 persone, però, sono in isolamento domiciliare e ci sono otto deceduti: due San Giovanni Bosco, uno al Cardarelli e due cinque risalenti ai giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono nove pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto e sette su otto in subintensiva all'ex Day Surgery (-2), entrambi i dati invariati rispetto al giorno precedente: 37 in degenza ordinaria (-1). Al Covid Center del Loreto Mare 40 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti (+5); e 17 in subintensiva (-2). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 36 persone (+1), e sei in subintensiva, un reparto quest'ultimo che si presenta interamente esaurito. Per le degenze specialistiche, ci sono sei pazienti in Ortopedia, tutto esaurito; cinque in Ginecologia e quattro al Nido, dati invariati; in Chirurgia ci sono 12 ricoveri su 15 posti disponibili (+1); sette in Cardiologia su otto, dato invariato; quattro in Unità di terapia intensiva cardiologica, reparto esaurito.

**LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE**. Intanto, analizzando il dato per ciascuna provincia in Campania, la più colpita resta sempre quella di Napoli con 893 nuovi casi di cui 326 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quelle di Terra di Lavoro con 216, e sette a Caserta; Salerno, con 194 di cui 23 nel capoluogo; l'Irpinia, con 72 e sette ad Avellino; 67 nel Sannio di cui venti a Benevento.